

## NECROLOGIO

## Giuseppe Borasi 1912 - 2012

Il 28 giugno 2012 è improvvisamente mancato il prof. Giuseppe Borasi quando ormai pochi mesi lo separavano dal compimento del centesimo anno. Se ne è andato in punta di piedi, in silenzio, ma la notizia della sua scomparsa ha, da subito, colpito i genovesi per i quali il nome del prof. Borasi ha rappresentato, per oltre mezzo secolo, un punto di riferimento di fondamentale importanza per le elevate qualità, professionali ed umane, che egli ha saputo dimostrare nel corso di tanti anni di attività specialistica ospedaliera. A Genova Borasi ha trascorso quasi per intero la propria vita e vi ha compiuto i propri studi, fino alla laurea in Medicina, conseguita nel 1937, una data che divenne per lui fondamentale. In quell'anno, infatti, aveva ottenuto, a Genova, l'insegnamento della Clinica Otorinolaringoiatria il prof. Ernesto Pallestrini le cui idee innovative e il cui carisma attrassero subito il giovane medico che in quel momento scelse la sua strada. Si instaurarono ben presto tra i due, tra maestro ed allievo, apprezzamento e rispetto, sentimenti che si sarebbero mantenuti per sempre. Borasi rimase in Clinica per 22 anni, svolgendovi le usuali attività assistenziali, didattiche e di ricerca, conseguendo la Libera Docenza e la Maturità alla Cattedra e pubblicando monografie e articoli su vari argomenti specialistici, ma nel 1959 lasciò la carriera universitaria per dedicarsi a quella ospedaliera che in quel momento offriva più rapide e più sicure possibilità di affermazione professionale e, soprattutto, consentiva ai medici una attività molto più libera da opprimenti pastoie burocratiche. Fu una scelta indovinata. Borasi Primario della Divisione ORL dell'Ospedale Celesia e poi, dal '65, di quella del più grande nosocomio genovese, S.Martino, ottenne una eccezionale affermazione professionale. Ricordando la frenetica attività ospedaliera di quegli anni è doveroso riconoscere a Borasi il grande merito di avere promosso, da pioniere, la chirurgia conservatrice oncologica e di essere stato tra i primi ad eseguire la laringectomia sopraglottica. Egli ebbe anche un ruolo di grande importanza nella evoluzione delle nostre Società Specialistiche Nazionali, si trovò a dirigere l'AOOI nel biennio 1968-70, nel difficile periodo della contestazione e della riforma ospedaliera, e dette un contributo sostanziale alla creazione del nostro sindacato unitario (SUOI). A questo proposito voglio riportare integralmente quanto scritto, in ricordo di Borasi, da Dino Felisati che collaborò strettamente con lui in quegli anni lontani. Della sua serietà e del suo impegno rendono testimonianza i "Notiziari" inviati ai Soci AOOI nel periodo della sua Presidenza. Si trattava di note informative sui fatti accaduti in quel tempo, sulle attività cultur-



ali, congressi, argomenti di ordine sindacale e di politica sanitaria, da lui vissuti con grande partecipazione e con lo stesso spirito trasmesso ai Soci. Particolarmente attivo e importante fu il suo contributo alla creazione del SUOI, il sindacato che comprendeva tutti gli otorinolaringoiatri italiani, ospedalieri, universitari e liberi professionisti, che nacque in quegli anni non per difendere gli interessi dei singoli, ma per promuovere la valorizzazione della Specialità ORL. Era quello un momento in cui venivano portati attacchi alla cultura in tutti i sensi, nell'intento di rendere tutto facile e tutto banale. Borasi fu un difensore della cultura e ciò traspare chiaramente anche dai suoi articoli scritti per il giornale del SUOI, l'"Otorinolaringoiatra". Giuseppe Borasi aveva fatto parte di quel gruppo di illuminati colleghi che negli anni '70 dettero vita alla rifondazione della nostra Società, alla sua trasformazione da SILOR a SIOChCF, retta da un nuovo statuto fondato sulla rigida parità tra la componente ospedaliera e quella universitaria, e di questa nuova Società Borasi divenne, nel 1976, il primo Presidente. L'averne ricordato la carriera professionale è stato doveroso, ma lo è ancor più ricordarne le doti umane. Era un gentiluomo d'altri tempi, una persona profondamente buona, sempre disponibile ad ascoltare gli altri, una persona che considerava ai primi posti della scala dei valori la famiglia, il lavoro e l'amicizia. A noi, suoi allievi, ha insegnato, soprattutto con l'esempio, ad amare la professione, ad essere disponibili con i malati considerandoli sempre "persone" e non entità anonime, a rispettare i colleghi, a mantenere un comportamento il più corretto possibile dal punto di vista deontologico e di tutto questo gliene saremo sempre grati. Addio caro professor Borasi, non potremo mai dimenticarla.

Giorgio Sperati